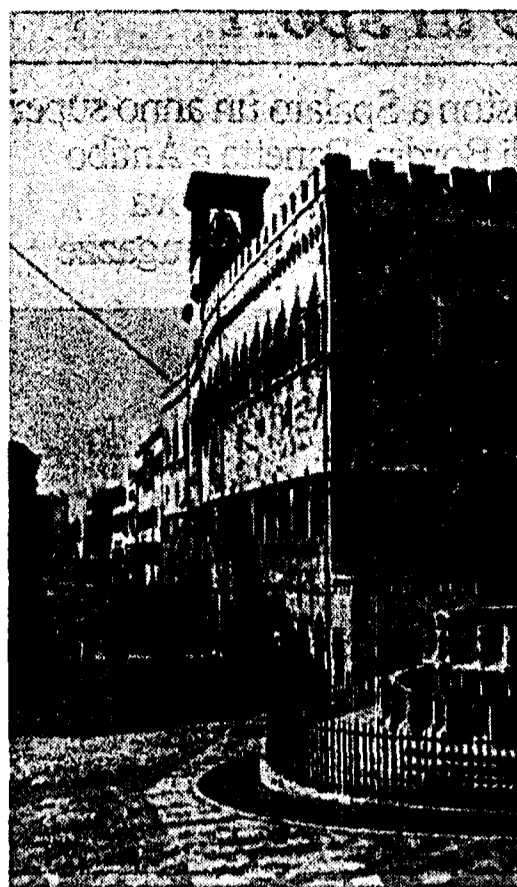
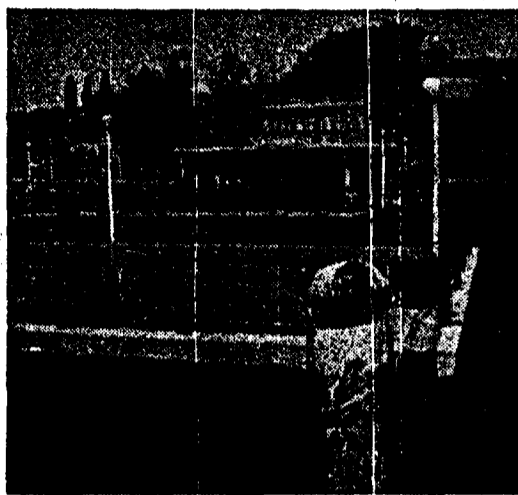


UMBRIA OGGI E DOMANI

Il presidente Marcello Panettoni illustra i principali obiettivi. Con la legge sulla finanza locale e i provvedimenti regionali piena funzionalità all'ente

Scatta la «Costituente» della nuova Provincia

Il nuovo ruolo della Provincia; le diverse e più ampie competenze affidate dalla «riforma»; la «fase costituente» e l'autonomia statutaria; i problemi della finanza locale: questi alcuni problemi affrontati in un'intervista con Marcello Panettoni, presidente della Provincia di Perugia. Democrazia, lavoro e ambiente i tre grandi impegni dell'azione di governo della nuova Giunta.



Perugia, piazza IV Novembre e uno scorcio di corso Vannucci; a sinistra, l'attracco all'Isola Polvese sul lago Trasimeno

Le potenzialità della riforma nell'analisi del vicepresidente della Provincia di Perugia

L'autonomia impositiva è la prima scommessa

Senza rinunciare mai del tutto alla professione di alcuni laici dubbi, possiamo asserire che con la legge 142/90 si è giunti a una riforma degli enti locali moderna, capace di ridefinire i livelli di governo locale, di provvedere a una revisione delle strutture amministrative, di attribuire a ciascun ente funzioni proprie per quell'ambito territoriale, di prevedere modalità di funzionamento effettivo e stabilità dei governi locali, di attribuire spazi considerevoli di autonomia statutaria. Tuttavia il limite che maggiormente preoccupa le amministrazioni provinciali è quello della mancanza di una chiara normativa di attuazione.

La vicenda statutaria, per altro verso, deve rappresentare un modo per dare forza e sostanza alla riforma delle autonomie locali, muovendo dal presupposto che una chiara definizione di ruoli (indirizzo e controllo ai Consigli, governo delle giunte) può favorire la sconfitta di ogni deterioro versione del centralismo e delle vischiosità dei rapporti politici.

Quanto, infine, alla spinosissima questione dei problemi finanziari, occorre sottolineare come condizione imprescindibile di credibilità e percorribilità della riforma istituzionale sia la necessità e l'urgenza di giungere a una disciplina organica della finanza locale. Le amministrazioni provinciali dovranno intraprendere un'iniziativa molto aggressiva per costruire un'autonomia impositiva non residuale ed episodica, ma istituzionale, su quelle materie più consone al nuovo ruolo della Provincia (ambiente in primis). C'è la consapevolezza che l'autonomia impositiva può determinare delle divaricazioni nel Paese, ma essa rappresenta altresì una scommessa sulla buona amministrazione. D'altra parte le opzioni più ampie nel prelievo fiscale autonomo consentono una più vivace dialettica politica e impediscono i rapporti politici anomali.

Come è noto la 142 attribuisce il compito di identificazione delle funzioni d'interesse provinciale, nelle materie previste dall'art. 14, mediante il procedimento dell'art. 3, in special modo alla legislazione regionale e in misura minore possibile, fin dalla fase statutaria, i principi di partecipazione dei cittadini ai processi decisionali. Di più, noi vorremmo ripensare la stessa struttura organizzativa dell'ente, molto spesso determinata in base a logiche interne, vedendola invece con gli occhi del semplice cittadino-utente, perché avvertiamo che anche attraverso questa via si dà concretezza e attuazione a temi che per la loro generalità appaiono talvolta lontani e astratti.

FILIPPO MARIO STRATI
(vicepresidente Amm.ne provinciale di Perugia)

La legge 142 disegna un nuovo ente intermedio. Rispetto a questo obiettivo, la Provincia di Perugia è tutta da rifare o invece è solo da riformare?

Si apre per le Province italiane una fase di autentica rifondazione, una vera e propria «fase costituente», che avrà il compito di avviare il processo attraverso il quale il vecchio ente, delegato a gestire solo limitate competenze di area vasta, dovrà assumere la struttura e la fisionomia dell'ente intermedio con funzioni di ordine generale. Perché questo possa realmente accadere è però necessario che a livello regionale si operi con sollecitudine alla emanazione del provvedimento previsto dall'art. 3, per concretizzare il disegno di decentramento amministrativo e di riordino istituzionale, e che a livello nazionale si approvi tempestivamente la legge sulla finanza locale, che dia certezza e autonomia reale agli enti locali, e si adottino le leggi indicate dalla riforma.

La legge pertanto, pur tra molte manchevolezze, ha solo avviato un processo di complessiva rifondazione e rivalutazione del sistema delle autonomie locali. Per la Provincia di Perugia, nella concreta realtà istituzionale umbra, il processo richiamato potrà avere caratteristiche meno drastiche perché, con molta opportunità e merito, la precedente amministrazione aveva avviato una sua presenza in parecchi settori nuovi, con iniziative proprie e in attuazione di leggi-delega regionali. Si tratta ora di passare da quella fase, in larga parte episodica e settoriale, a un nuovo periodo in cui si dia organicità e continuità a quelle iniziative intraprese e ci si attrezzi ad assumere completamente le nuove competenze.

La prima cosa da fare per realizzare questi obiettivi è lo Statuto. Come?

Lo Statuto costituisce per le

Province un momento di grande importanza dal punto di vista storico e istituzionale. Se per i Comuni infatti si tratta di riacquistare una delle loro lontane e storiche prerogative, per le Province l'autonomia statutaria costituisce un elemento di assoluta novità.

La fase statutaria pertanto, proprio in virtù della sua importanza, deve essere costruita attraverso un processo che coinvolga appieno la società civile, le istituzioni, i singoli cittadini, le organizzazioni politiche, sindacali, culturali e sociali. Le istituzioni, e in particolare i Comuni, perché è anche attraverso un efficace raccordo con essi che può crescere e affermarsi il significato profondo di rifondazione del sistema delle autonomie locali che la legge prefigura e perché in questo modo più precisamente possono essere definiti ambiti di competenza e forme di collaborazione istituzionali, che sono essenziali per organizzare una comune strategia, capace di dare risposte adeguate ai bisogni emergenti della gente. Ma interlocutore altrettanto

essenziale di questa fase statutaria è sicuramente l'insieme della società civile, con la ricchezza e la varietà delle sue articolazioni e strutture culturali, sociali, sindacali. Per questo nel documento che la Giunta ha proposto al Consiglio per indicare il percorso da compiere per arrivare all'approvazione dello Statuto entro la prossima estate si è precisato che la proposta iniziale dovrà essere sottoposta al vaglio di un ampio e non rituale processo partecipativo. Pensiamo, cioè, non solo a incontri con rappresentanti delle associazioni, ma anche a incontri particolari da svolgersi all'interno

di qualche fabbrica, di qualche scuola e simili, al fine di raccogliere direttamente le richieste e avere un coinvolgimento diretto della gente.

Guardando alla situazione attuale rispetto ai grandi problemi della regione, che ruolo possono svolgere le Province?

L'incidenza reale della Provincia rispetto ai grandi temi o problemi è ancora limitata, ma può crescere in maniera significativa, se il processo di piena attuazione della 142 da parte dello Stato e della Regione si concluderà rapidamente sul piano dell'organizzazione dei

servizi e del governo del territorio come, sia pur parzialmente, sullo stesso terreno economico e culturale, il contributo d'indirizzo e di proposta, come di concreta realizzazione dei servizi, potrà allora incidere significativamente. Perché questo possa concretamente accadere è però necessario che da parte del governo si proceda, in primo luogo, all'approvazione della nuova disciplina della finanza locale. Ribadisco che questo ora è il nodo reale che deve essere rimosso per i prossimi anni. La bancarotta dello Stato non è stata certo determinata dalle autonomie locali e tantomeno da quelle amministrate come in Umbria. Comprendiamo l'esigenza di mantenere un quadro di compatibilità e di certezza, che anzi reclamiamo, ma rivendichiamo con forza, una nuova legge, che dia autonomia finanziaria reale e non nominale agli enti locali, rovesciando la politica di progressivo strangolamento condotta negli ultimi anni.

L'Umbria e Perugia devono guidare la costruzione di un progetto politico che abbia questa qualità e questo segno: «la vertenza Umbria» da aprire con il governo deve marciare su un doppio versante: il completamento delle infrastrutture (stradali, ferroviarie) per rompere definitivamente l'isolamento di questi territori, e il sostegno a nuove forme di riindustrializzazione verso settori più maturi tecnologicamente e non inquinanti.

In fine l'ambiente. Il nostro territorio esprime complessivamente una qualità assai elevata, e forte deve essere l'impegno della Provincia, anche alla luce delle nuove competenze, a far sì che le tematiche ambientali, nel loro complesso intese, siano effettivamente poste al centro delle scelte di governo del territorio, da effettuarsi con i piani di coordinamento. La salvaguardia dello specifico ecosistema del Trasimeno, il risanamento dei corsi d'acqua e un uso corretto e plurimo delle risorse idriche in genere, la salvaguardia delle aree agricole pregiate, dei territori boschivi in genere e in particolare di quelli ad alta valenza ambientale (Valnerina e dorsale appenninica), l'attuazione del sistema parchi, il controllo efficace delle compatibilità ambientali per la nuova fase dello sviluppo economico che vogliamo contribuire ad affermare, sono i capisaldi di queste scelte da attuare nel quinquennio. D'altronde ambiente e beni culturali sono tra le risorse essenziali che i territori della nostra provincia esprimono in maniera consistente e diffusa; una loro piena valorizzazione è a un tempo un modo per costruire condizioni di vita sempre migliori per i nostri cittadini e uno strumento per sostenere la ripresa di settori importanti e in forte espansione della nostra economia.

Il secondo terreno d'impegno è quello del lavoro. La nostra Provincia sta subendo colpi pesantissimi. Ci sono sicuramente responsabilità soggettive dei ceti imprenditoriali in questa situazione di grave difficoltà, ma è altrettanto evidente che l'intera fascia centrale appenninica, che va dall'alto Tevere al Tevere e, ancora più a sud, verso le aree intermedie del Lazio e abruzzesi fino alle zone campane, incontra crescenti difficoltà perché manca una scelta programmatica nazionale tendente a contrastare la propensione allo svuotamento delle aree interne a vantaggio delle aree costiere del Paese.

L'Umbria e Perugia devono guidare la costruzione di un progetto politico che abbia questa qualità e questo segno: «la vertenza Umbria» da aprire con il governo deve marciare su un doppio versante: il completamento delle infrastrutture (stradali, ferroviarie) per rompere definitivamente l'isolamento di questi territori, e il sostegno a nuove forme di riindustrializzazione verso settori più maturi tecnologicamente e non inquinanti.

In fine l'ambiente. Il nostro territorio esprime complessivamente una qualità assai elevata, e forte deve essere l'impegno della Provincia, anche alla luce delle nuove competenze, a far sì che le tematiche ambientali, nel loro complesso intese, siano effettivamente poste al centro delle scelte di governo del territorio, da effettuarsi con i piani di coordinamento. La salvaguardia dello specifico ecosistema del Trasimeno, il risanamento dei corsi d'acqua e un uso corretto e plurimo delle risorse idriche in genere, la salvaguardia delle aree agricole pregiate, dei territori boschivi in genere e in particolare di quelli ad alta valenza ambientale (Valnerina e dorsale appenninica), l'attuazione del sistema parchi, il controllo efficace delle compatibilità ambientali per la nuova fase dello sviluppo economico che vogliamo contribuire ad affermare, sono i capisaldi di queste scelte da attuare nel quinquennio. D'altronde ambiente e beni culturali sono tra le risorse essenziali che i territori della nostra provincia esprimono in maniera consistente e diffusa; una loro piena valorizzazione è a un tempo un modo per costruire condizioni di vita sempre migliori per i nostri cittadini e uno strumento per sostenere la ripresa di settori importanti e in forte espansione della nostra economia.

ZAP auto servizi perugia

Almeno tre i motivi per farsi preferire:

- massima sicurezza dei mezzi viaggianti
- massimo confort di viaggio
- massima professionalità del personale addetto

In attività da circa quarant'anni, serve il 29 per cento della popolazione umbra

Il Consorzio che sconfigge la sete

PERUGIA. La scorsa estate la siccità ha messo in ginocchio l'agricoltura di mezza Italia, compresa quella umbra. La completa assenza di precipitazioni piovose ha «assetato» non soltanto le campagne, ma anche milioni di cittadini. In molti comuni del Perugino, compreso il capoluogo, la gente però non ha sofferto «la grande sete». Eppure la siccità è stata particolarmente drammatica in questa regione. Come è stato possibile evitare la sete? Potrebbe sembrare incredibile, ma la verità è che grazie a una attenta politica di programmazione e razionale uso delle risorse si è potuto evitare in questo comprensorio il ricorso al razionamento dell'acqua. E nel caso di Perugia dietro alle parole programmazione e razionalizzazione c'è qualcosa di ben definito: il «Consorzio Acquedotti Perugia». Un consorzio fra undici Comuni (oltre a Perugia vi aderiscono, fra gli altri, Assisi, Nocera Umbra, Bastia Umbra e Corchiano), nato nel 1953 e che ha come compiti l'approvvigionamento idrico dei comuni consorziati, mediante la costruzione, la gestione e l'esercizio degli acquedotti.

Da circa quarant'anni opera in Umbria il «Consorzio Acquedotti Perugia»: serve una superficie di trecento chilometri quadrati e duecentoquarantamila abitanti. Grazie alla sua politica dell'acqua l'estate scorsa si è evitata «la grande sete». Il Consorzio è dotato di una sofisticata rete computerizzata di controllo della domanda e dell'offerta. Obiettivo per il futuro: la qualità.

Questa scelta, per molti versi anticipatrice di quanto si va sostenendo oggi soprattutto in materia di servizi pubblici, è consentita ai Comuni in questione di risparmiare, in questi circa trent'anni di attività del consorzio, una considerevole somma di denaro per quel che riguarda la gestione degli acquedotti comunali: somma che invece è stata investita per migliorare la rete di captazione idrica e di controllo delle falde e delle sorgenti. E ciò ha consentito al «Consorzio Acquedotti Perugia» (fra i primi in Italia) di dotarsi di una sofisticatissima rete di monitoraggio che, grazie a una rete telematica, è in grado di fornire in tempo reale ogni sorta d'informazione e dati su domanda e offerta di acqua in tutti gli undici comuni consorziati. Ma c'è di più: la rete controlla automaticamente l'apertura e la chiusura delle pompe per l'attingimento a seconda della richiesta idrica dei comuni, evitando così a monte attingimenti inutili, e a valle inevitabili sprechi. Inoltre la rete consente il rilevamento di eventuali avarie o anomalie nel funzionamento degli impianti, e ricerca addirittura automaticamente il personale tecnico in grado di intervenire.

In questi anni il Consorzio non ha guardato soltanto al problema della quantità, ma si è posto anche l'altrettanto importante problema della qualità dell'acqua. Due sono stati i versanti sui quali il Consorzio ha impostato la sua politica d'interventi per tutelare la qualità dell'acqua: la potabilizzazione e la salvaguardia e tutela delle falde sotterranee da possibili inquinamenti.

mento, permetterà da un lato la conoscenza dello stato d'inquinamento delle falde, e dall'altro consentirà interventi «ad hoc» per la loro tutela.

«L'acqua di buona qualità», sostiene Fausto Rondolini, vicepresidente del consorzio, viene attingita per la maggior parte dalle falde idriche sotterranee che rappresentano i veri e grandi serbatoi naturali che sono però anche i grandi corpi riceventi di tutte le sostanze inquinanti che vengono depositate sulla superficie terrestre: dai rifiuti urbani, a quelli prodotti dall'industria, ai concimi chimici, pesticidi e antiparassitari usati in quantità eccessiva in agricoltura. Purtroppo in questi ultimi decenni tutto ciò si è trasformato in una spirale senza fine che noi, come Consorzio, ci siamo sforzati d'interrompere e che vogliamo però a tutti i costi eliminare perché, e di questo la gente deve essere pienamente cosciente, l'acqua è una grande e preziosa risorsa, ma non inesauribile».

Per conoscere meglio l'attività del Consorzio bastano alcune cifre: la superficie servita dai suoi acquedotti raggiunge oggi i 1300 chilometri quadrati; la popolazione è di 240 mila abitanti (29 per cento degli abitanti della regione) l'acqua addotta in un anno è di 35 milioni di metri cubi, con una rete di condotte lunga più di 145 chilometri.

FRANCO ARCUTTI

Umbria

UMBRIA «AS YOU LIKE»
i nostri hotels per turismo individuale
COME FARE TURISMO IN UMBRIA
suggerimenti per itinerari particolari e tariffe per gruppi

UMBRIA INCENTIVE
servizi esclusivi per un pubblico esigente

RTIRI 90
l'ambiente più adatto per un training impegnativo

UMBRIA CITTÀ DI CONGRESSI
attività congressuali in Umbria «chiavi in mano»

UMBRIA «I NUOVI GIOVANI»
per una rinnovata voglia di vivere ambiente e servizi di grande valore

AL SAN FRANCESCO
il nostro ristorante nel cuore di Orvieto

IL BARATTO
l'ultimo nato della nostra azienda, un nuovo ristorante ai piedi di Assisi

TUTTO CIÒ CHE VOLETE SAPERE SULL'UMBRIA È NEL NOSTRO CATALOGO. RICHIEDETELO!!!

Orvietur
viaggi e turismo della coop cramst
via Duomo 23 05018 Orvieto (Tr)
tel. 0763/41555
fax 0763/40283 telex 661163 cramst 1

il vostro punto di riferimento